**Omelia della VI domenica di Pasqua B 10 maggio 2015**

**Parrocchia santuari del Sacro Cuore, Bologna ore 8**

**Dal Vangelo secondo Giovanni15, 9-17**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.*

*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».*

Parola del Signore.

Entriamo nel tema di oggi: meraviglioso.

"Vi do un unico comandamento -  dice Gesù - amatevi gli uni gli altri. - Però subito aggiunge -  come io ho amato voi". E c'è un cambio di metro, voglio dire che c'è modo e modo di amare, lo sappiamo tutti, ma quando Gesù ci dice "come io ho amato voi", sappiamo tutti che la misura dell'amore di Gesù è un amare senza misura, è dare tutto.

Ecco ricordatevi proprio quel momento particolarmente intenso quando la lancia del soldato spezza il costato di Cristo e da quel cuore trafitto esce l'ultima goccia di sangue, esce l'acqua che ci salva.

Ecco, Gesù ci dice: amatevi così, amatevi da Dio. Che bello, pensate: augurare a una persona che diventi capace di amare come Dio ama, ama da Dio.

E allora tutta la lettura di oggi è un intreccio meraviglioso della riflessione che l'apostolo Giovanni fa tra la scoperta della bellezza di essere amati da Dio, che ti ama per primo, ti ama gratuitamente. Non ti ama perché sei buono, ma ti ama perché tu diventi buono; non ti chiede un contraccambio, ma, come sa fare anche una mamma terrena, ama gratuitamente donando tutta quella che è la sua vita divina, perché anche la nostra povera vita umana diventi come la sua.

Allora il Vangelo intreccia il volto di Dio con, - direi,- l'identità di Dio. Come si presenta Dio a noi povere creature umane, con l'impegno da parte nostra però, di vivere questo rapporto d'amore.

E allora a dispetto di tante ricerche filosofiche, di gente che vuole sdottorare per definire chi è Dio, Giovanni, con la semplicità - io direi dei bambini, - dice:  Dio è amore.

E non lo dice per fare della poesia o del sentimentalismo, ma lo dice affermando che quando Dio ha voluto rivelarci davvero il suo volto, ha fatto una scelta meravigliosa: non ha mandato un libro, non ha mandato degli ambasciatori, ma è venuto in persona per mezzo del figlio, ha assunto una natura umana come la nostra nella sua fragilità. Addirittura Paolo nelle sue lettere dice: si è caricato di tutti i nostri peccati, è diventato lui il peccato, perché in quel sacrificio che lui ha compiuto, potesse essere cancellata ogni nostra colpa, ogni nostro peccato, ogni nostra distanza da Dio, e noi potessimo rientrare in comunione profonda con lui.

E allora Dio è amore, il suo volto è il volto di un papà che ci vuole bene.

Quasi dialogando con lui Gesù nel Vangelo aggiunge: "ma certo, non c'è amore più grande di chi da la vita per i suoi amici".

E qui Gesù fa una grande affermazione: "vi ho chiamati amici, non servi". Ne siamo convinti? a volte io colgo ancora un atteggiamento da servo anche nel mio modo di pregare o di rapportarmi con Dio; quando c'è la paura, il servo ha il padrone, il padrone comanda, il padrone punisce.

Purtroppo c'è stata una catechesi molto sbagliata negli anni passati, che ci ha presentato un Dio, quasi come un cacciatore che cerca di uccidere la sua preda.

No, Dio è un papà buono, è un papà che per amore nostro ha preso il figlio e lo ha mandato a diventare uomo come noi, a sacrificarlo sulla croce perché ognuno di noi potesse scoprire il volto di questo Dio innamorato di noi.

Allora Gesù dice: "Io vi chiamo amici". Che bello! vedete la parola amico vuol dire veramente una confidenza profonda.

Chi ha potuto gustare un'amicizia vera, cosa molto rara, un'amicizia duratura, sa che l'amore dell' amico o dell'amica, è molto superiore all'amore coniugale.

E' un amore profondo che non chiede nulla ma regala tutto, e Gesù dice a noi: "amici".

Noi siamo i suoi amici.

Allora vorrei invitare me stesso e voi a distruggere tutti gli atteggiamenti di paura, tutti gli atteggiamenti direi quasi da bottegaio, io dico, dove tu devi pagare per ottenere un prodotto, se non gli dai i soldi il bottegaio non ti da l'oggetto che tu vuoi.

Dio non è così, Dio è un papà che precede con il suo amore.

Giovanni lo dice nel brano di oggi, nella seconda lettura, dice proprio così: "l'amore vero non è quello che noi abbiamo verso Dio, ma è lui, perché è lui per primo (che ci ha amati).

E Gesù nel Vangelo ribadisce: certo, "sono io che ho scelto voi, non voi che avete scelto me, ma vi ho scelti perché andiate, e perché portiate frutto, e il vostro frutto rimanga".

Che bello! quante volte noi facciamo delle fatiche per ottenere uno scopo e poi magari tutto si sbriciola nelle mani.... No, il Signore vuole davvero la pienezza della nostra vita e lo dice con una parola molto importante: "io voglio che la mia gioia diventi la vostra gioia, e che la vostra gioia sia piena".

Guardate, il Vangelo di oggi ci sta dicendo che il volto di Dio nei nostri confronti è il volto davvero di un papà innamorato che vuole la pienezza della vita delle sue creature, ma non distanti da lui, le vuole in amicizia profonda; questa amicizia che noi raggiungiamo tra poco, quando ricevendo la santa Comunione, diventiamo davvero una cosa sola con Cristo, e in Cristo noi diventiamo figli di questo papà innamorato che vuole la gioia dei nostri cuori.

Allora Giovanni ci dice: "se Dio è così, se il volto di Dio è amore, qual è l'unica maniera per conoscerlo? forse usare il cervello? forse fare sacrifici o inventarsi delle cose difficili?"

No, l'unica maniera per conoscere Dio è amare. Chi ama conosce Dio, perché Dio è amore.

Chi non ama, può leggere tutti i libri del mondo, può fare tutte le ricerche che vuole, non capirà niente di Dio.

Guardate nel mondo se non è così.

E ditemi se non è vero che quando voi, ognuno di noi nella sua situazione umana,avete amato veramente con gioia, sto pensando a voi che siete sposati, al vostro innamoramento, alla decisione di sposarvi, di vivere insieme, la generazione dei figli, la bellezza di avere questi bambini, di poterli abbracciare, baciare, farli crescere......non è vero forse che in quell'amore voi avete sperimentato quella gioia vera e profonda di cui parla il Vangelo che nessuno vi può togliere e la ricordate ancora oggi come qualcosa di irraggiungibile tanto è stata bella e profonda.

Ecco, lì è presente Dio con tutta la sua forza e amore.

E allora l'invito oggi è proprio questo: buttate via tutte le altre leggi, tutti gli altri comandamenti, ce ne è uno solo di comandamento: "amatevi come io vi ho amato. amatevi gli uni gli altri".

Ma il Vecchio Testamento diceva: "ama il tuo prossimo come te stesso"...

No, no, è troppo poco...amatevi "da Dio", amatevi come io vi ho amato. la nostra misura è proprio la sua.

Allora capite anche la prima lettura quando dice che San Pietro non voleva dare il battesimo ai pagani ed è intervenuto lo Spirito Santo che gli ha detto: guarda che - e cito la parola importante della prima lettura - "Dio non fa preferenza di persona, ma qualunque persona, a qualunque popolo appartenga, se ama Dio e pratica la giustizia, è nell'amicizia con lui".

Che bello! Giù tutte le barriere!

Pensate, anche adesso mentre noi siamo qui con gioia a celebrare l'Eucarestia, ricchi della rivelazione di Dio, quante altre persone stanno cercando Dio nella giustizia e con amore, e appartengono ad altre religioni, appartengono ad altre culture, e Dio le guarda con amore.

È papà anche per loro, le ama una ad una come ama ciascuno di noi.

Capite allora la bellezza di scoprire il volto di Dio come un amore che abbatte ogni barriera e che vuole che ogni creatura, tutti suoi figli, lo scopra con il suo volto di Padre.

Noi cristiani dovremmo essere i suoi ambasciatori. La gente guardandosi in faccia dovrebbe veramente scoprire, nella gioia che trasmettiamo, nella fiducia che trasmettiamo, che noi crediamo davvero di avere un Dio papà che ci vuol bene.

Diventiamo missionari, non c'è bisogno oggi di prendere l'aereo per andare in paesi lontani; per essere missionari basta andare nel posto di lavoro: quanta gente senza fede perché gli è stato dato un volto di Dio cattivo.

Noi dobbiamo essere gli ambasciatori del volto del Dio papà, la nostra vita deve testimoniarlo, e io vorrei che lo testimoniassimo soprattutto in famiglia, con i nostri figli, data l'età media di questo pubblico, ai  nostri nipoti; testimoniare Dio in modo che lo scoprano davvero e lo possano amare in tutta la loro vita.

Allora, ricchi di questo annuncio, di questo Dio amore che vive nei nostri cuori, continuiamo la nostra Eucarestia ringraziando, lodando il Signore, e chiedendogli la pienezza dei doni dello Spirito Santo per amare "da Dio", per amare come lui ci ama.